

## ROMANO PRODI

Se una donna vuole indossare il velo, va bene. Ma dev'essere possibile vederla. Non può coprire il volto, né può nascondersi

## TONY BLAIR

Il velo è un segno di separazione, un simbolo di spaccatura nella comunità multiculturale. Per questo mette a disagio gli altri membri della comunità



IL CASO Polemiche a Como per la tunisina che accompagnava il figlio all'asilo con il burqa

## JACQUES CHIRAC

No al velo islamico nelle scuole. Non si può tollerare che dietro le sembianze della libertà si contestino leggi e principi della Repubblica

## GIANFRANCO FINI

È sbagliata una legge antivele. Può una problematica come quella su integrazione e libertà religiosa coincidere con le dimensioni di un velo?

## IL MINISTRO

## La Pollastrini frena «Nel nostro Paese le norme ci sono già»

ROMA — Il ministro per le Pari Opportunità Barbara Pollastrini è «contrarissima» al burqa. Ma riguardo a una legge apposita dice: «Le norme nel nostro Paese esistono già». Quindi, ministro, lei è contraria a una legge ad hoc? «Io dico che abbiamo delle norme che prevedono il divieto della copertura del viso e dobbiamo applicarle con severità. Naturalmente sono contraria al burqa, è un simbolo di oppressione e infatti moltissime donne



Barbara Pollastrini

musulmane mi hanno chiesto di essere molto ferma su questo punto». Il leader di An Fini è contrario a una legge antivele, invece nella maggioranza non tutti vogliono norme ad hoc. «Io sono

contraria al burqa, altra questione è quella del velo che non copre il viso. E tuttavia, credo che bisognerebbe provare a spostare il dibattito oltre il velo. E adottare provvedimenti per aiutare le donne a liberarsi da oppressioni, minacce e violenze. Non c'è solo dire sì o no a una legge».

**Per esempio?** «Quando discuteremo cittadinanza e revisione della Bossi-Fini dobbiamo chiedere il riconoscimento di regole condivise, il rispetto dei diritti di dignità, libertà e autonomia delle donne. E poi chiedo coerenza. Nella finanziaria, sostegno ai centri antiviolenza e per le donne maltrattate».

M. Io.

# «No al burqa, se serve faremo una legge»

Rutelli: il copricapo integrale viola la dignità della donna. Alt da Pdc e Rifondazione

ROMA — «Anche la figura femminile religiosa a noi più cara, Maria, è una figura con il velo. Ma quel copricapo non nasconde il suo volto. Il volto completamente coperto è inaccettabile non tanto per un problema di ordine pubblico quanto per un problema di dignità della donna. Se serve faremo una legge ad hoc per vietarlo». Così ieri il vicepresidente del Consiglio Francesco Rutelli, durante un'interrogazione alla Camera, è tornato sulla faccenda apertissima del velo islamico.

**NIENTE MASCHERAMENTI** — «Se si valuterà — ha detto Rutelli — che le leggi in vigore, la cosiddetta legge Mancino sulla copertura del volto o l'articolo 85 della legge di pubblica sicurezza che vieta di comparire mascherati in pubblico, non siano sufficienti, è opportuno adottare una normativa chiara e precisa che indichi la distinzione tra il diritto di manifestare le proprie convinzioni religiose anche attraverso la maniera di indossare il velo, e la scelta che non è da giudicare accettabile nella nostra società, di un nascondimento totale della fisionomia della persona».

Per Rutelli, che dice di riconfermare la posizione del governo Prodi, si al velo, no al burqa (sebbene lo stesso presidente del Consiglio e il ministro dell'Interno Giuliano Amato, entrambi intervenuti direttamente nel dibattito non hanno mai parlato di legge ad hoc) la questione è direttamente legata alla dignità delle donne. «Mentre il velo può anche essere una manifestazione della propria convinzione religiosa — ha spiegato il presidente della Margherita — noi non consideriamo si debba dare al burqa il riconoscimento del diritto di espressione». Dunque, si ad eventuali norme che lo proibiscano nel nostro Paese. Le parole di Rutelli

arrivano una decina di giorni dopo la lettera di Gianfranco Fini al *Corriere* nella quale il leader di An si dichiarava sfavorevole ad una legge apposita contro il velo, perché le norme italiane già vietano di andare in giro mascherati e perché la libertà religiosa e l'integrazione culturale non si misurano attraverso i centimetri di un foulard.

**LE MINACCE** — Ma nel centrodestra, già allora, le posizioni divergevano. E da più parti, dalla Lega e da Forza Italia soprattutto, ma anche dall'Udc, era arrivata la richiesta di una legge che proibisse il velo integrale. La deputata di An Daniela Santanchè, qualche giorno prima, era stata minacciata durante una trasmissione televisiva

dall'imam di Segrate, che aveva poi fatto marcia indietro, per aver denunciato il velo, non solo quello integrale, come uno «strumento di oppressione delle donne nella cultura islamica», un modo per tenerle sottomesse.

**LOBBY ROSA** — Da allora il dibattito, sempre più obliquo, ha attraversato gli schieramenti in vario modo e non s'è più spento. E se tutti sembrano essere d'accordo sul rifiuto del burqa e del niqab, che lascia scoperti solo gli occhi, anche nel centrosinistra le posizioni divergono e del bisogno impellente di una legge apposita non sentono alcuna necessità né i Comunisti italiani, né Rifondazione, né i Verdi. E perfino l'Udeur si è detto contrario. Quanto alle parlamentari dei Ds, Livia Turco ha proposto una «lobby rosa» e il ministro Pollastrini una consulta aperta alle donne di tutte le culture e confessioni religiose.

Mariolina Iossa

## Il dibattito

## Il vicepremier corregge Manconi «Non c'è eutanasia negli ospedali»

ROMA — «L'eutanasia non viene in alcun modo praticata negli ospedali italiani». Così il vicepresidente del Consiglio, Francesco Rutelli (nella foto), ha risposto a un'interrogazione parlamentare di Carlo Giovanardi (Udc). Il deputato centrista aveva chiesto chiarimenti sulle affermazioni rilasciate dal sottosegretario alla Giustizia, Luigi Manconi, riguardo alla «pratica dell'eutanasia diffusa in cliniche e ospedali italiani». Rutelli ha sgombrato il campo dai dubbi: «Non sono mai emerse, né stanno emergendo, notizie o elementi riconducibili all'esistenza della pratica dell'eutanasia da parte di medici o infermieri in ospedali e cliniche del Servizio sanitario nazionale» ha assicurato il vicepremier citando una nota del ministero della Salute. Poi la



precisazione: «L'eutanasia è quell'azione o omissione che porta anticipatamente alla morte allo scopo di alleviare le sofferenze. Non dobbiamo confondere questa pratica cui il governo è contrario con la rinuncia all'accanimento terapeutico, ossia tutti quegli interventi sproporzionati e inutili per arrestare il processo della morte del paziente nel tentativo di prolungare la vita a ogni costo».

## LA RIAPERTURA A MILANO

## Scuola araba, Fini attacca: crea un ghetto E la Melandri: non si deve avere paura

MILANO — Sono arrivati in pullman, con l'impazienza di chi è stato in vacanza troppo a lungo. Da un mese aspettavano di tornare in classe. Ieri, la campanella delle 8.30 è suonata anche per loro. Per i bambini nella scuola araba di via Ventura, la prima in Italia.

Riapertura tra le polemiche. Il leader di An, Gianfranco Fini, commenta: «Queste iniziative tendono a creare una barriera tra ragazzi di religione diversa. Dobbiamo lavorare a un'integrazione che superi i ghetti». Il ministro delle Politiche giovanili, Giovanna Melandri, replica: «Non dobbiamo avere paura delle scuole che aprono, ma di quelle che chiudono», mentre l'assessore comunale Tiziana Maiolo definisce l'istituto «una piaga per Milano».

Ottantacinque alunni, lezioni in arabo e in italiano, l'intervallo e i compiti. «Vedete? — dice la direttrice Lidia Acerbo-

ni — È una scuola normale». Autorizzata dalla direzione scolastica e dalla prefettura, fuorilegge (manca l'agibilità) per il Comune. Ieri, i fondatori dell'istituto intitolato a Nagib Mahfuz hanno consegnato la richiesta di accatastamento: «Una formalità».



## LE LEZIONI RIPRENDO

Bambini con la bandiera italiana e quella egiziana ieri davanti alla scuola araba di via Ventura, a Milano, che ha riaperto i battenti dopo un mese di polemiche (foto Marmorino/Newpress)

Primo giorno ufficiale di scuola. Quello ufficiale, senza via libera, ha la data del 9 ottobre. Dopo tre giorni, la chiusura ordinata dal prefetto. «Ma ora siamo in regola». Cinque ore di lezione e due fuoriprogramma: la visita dell'assessore al Commercio, Tiziana Maiolo, e il presidio della Lega Nord.

«Sono venuta a vedere la vergogna delle bambine velate», ha spiegato l'assessore. La replica di Pietro Farneti, tra i soci della «Mahfuz»: «Il velo è facoltativo. Quello integrale è vietato, anche per le mamme».

Alle 11, l'arrivo dei militanti della Lega. Al megafono, il capogruppo Matteo Salvini: «È in corso un tentativo di invasione islamica». Striscioni e le critiche di Patrizia Toia, eurodeputato della Margherita: «Manifestazione indegna: la Lega protesti sotto le finestre del sindaco».

Annachiara Sacchi

**NISSAN**  
SHIFT\_capabilities

**NISSAN NAVARA. NATURALLY CAPABLE.**  
MOTORE EURO4 DA 171 CV E 403 Nm DI COPPIA.  
L'UNICO NELLA CATEGORIA CON FILTRO ANTIPARTICOLATO DPF.

www.nissan.it